

L'IMMAGINE DI MISTRETТА

Riflessioni *filosofiche* a margine del decreto del Consiglio dei Ministri che ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale di Mistretta

di Sebastiano Lo Iacono

È stato detto che, dopo il provvedimento del Consiglio dei Ministri di scioglimento del Consiglio comunale di Mistretta per “infiltrazioni della criminalità organizzata”, comunque, l'immagine della città va difesa e salvaguardata. Sono le parole testuali, durante un'intervista televisiva di un esponente politico di “primo piano”. Non intendo, per tanti motivi che non devono essere specificati, né il nome di quell'esponente politico, né l'emittente che ha trasmesso quella “intervista pietosa”. Il fatto che quell'esponente sia oggettivamente (salvo prova contraria) un “galantuomo” e sulla sua persona non sussistano, anche qui oggettivamente, né “ombre”, né sospetti di collusioni, sia come persona sia come politico, non inficia quanto in questa sede viene argomentato. Intendo appena, e soltanto, riflettere sul senso di quella frase in sé, in chiave, a dir così, pseudo-filosofica.

Ogni immagine è immagine di qualcosa.

L'immagine può essere autentica o inautentica. Ogni immagine è il riflesso di qualcosa. Se quel riflesso-immagine corrisponde a una qualche realtà, allora è un'immagine autentica; se non lo è, perché non è adeguata, allora si tratta di un'immagine falsa, non essendoci la cosiddetta *adeguatio* ovvero la corrispondenza tra *res* (la cosa) e *verba* (la parola). L'immagine è sempre copia, cioè la copia di qualcosa, e, come copia, può essere una **parvenza** oppure un'**apparenza**. L'immagine che appare, anche se fosse falsa, in quanto immagine, è sempre vera, in quanto è ciò che ci appare in prima istanza, pur restando falsa. Ma non tutto ciò che appare in prima istanza è autentico: può, essere, difatti, un'apparenza ingannevole. In questa **apparenza falsa**, scambiamo lucciole per lanterne; ovvero capre per cavoli e cavoli per minestra e, quindi, l'immagine con la realtà. Sicché la prima non è la seconda.

Questo è il caso in questione. L'immagine di Mistretta parte da un'immagine falsa, ingannevole e bugiarda, che non corrisponde all'immagine reale della realtà. Si tratta di un'immagine finta e fittizia. Si tratta di un'immagine generata e determinata da quella che si chiama “**falsa coscienza**”. La falsa coscienza è una proiezione ideologica della realtà. È un auto-inganno. È un'auto-illusione. Liberi siamo tutti di auto-ingannarci e di auto-illuderci in qualsiasi modo lo si voglia. Quest'auto-inganno, in pratica, è ciò che corrisponde non all'essere, e a come le cose stanno veramente, bensì a ciò che si dice il “dover essere”, cioè a ciò che **vorremmo** che fosse la realtà.

L'immagine falsa è **dover-essere**. La realtà è l'essere. Tra il dover-essere e la realtà dell'essere ci sta di mezzo il mare sconfinato. Siamo liberi ancora di collocarci **dentro** questa auto-illusione, a scopo auto-consolatorio, o di andare

oltre di essa: e, quindi, di essere e/o restare al di qua o aldilà di quell'immagine.

Ogni immagine, si diceva, è un riflesso. Dietro un riflesso, come dietro ogni immagine, si suppone che sia quel **qualcosa** che l'immagine rivela. In questo "**qualcosa**" dobbiamo penetrare. Questo "**qualcosa**" è ciò che la filosofia fenomenologica chiama l'essere e l'apparire del fenomeno in quanto tale, al di là del quale, però, non c'è nient'altro di nascosto e occulto.

L'immagine, quindi, è un nascondimento, un rivestimento, un occultamento del fenomeno in sé e per sé. Il fenomeno, quando appare come tale, non ha bisogno dell'immagine, dell'apparire, della parvenza, del sembrare perché a tali livelli si rischia di confondere l'immagine con la realtà. Apparire "come se" non significa essere "come" la cosa è.

La **cosa** in questione conferma che, al di là dell'immagine, la realtà di Mistretta non è un'immagine deteriorata: è un'immagine falsa. Questa immagine è un'immagine seconda: l'immagine dell'immagine, altrettanto inautentica della prima. Questa immagine-prima e questa immagine-seconda sono entrambe false, inattendibili e non sicure.

La realtà è che Mistretta non ha immagine (nel senso in cui si dice che bisognerebbe avere una certa immagine apparente). L'immagine-seconda di Mistretta è come la prima: immagine di qualcosa che non corrisponde alla realtà. L'immagine di Mistretta "capitale dei Nebrodi", l'immagine della stessa città come "città imperiale", la cui storia sarebbe stata onorevole e onerosa di tradizioni, cultura e valori anche economici, è una figura retorica. Ogni figura retorica è un "doppio", un doppione: e, quindi, un falso, il falso di un falso. Quell'immagine storica è immagine del passato, ammesso e non concesso che fosse e sia immagine autentica di una realtà autentica che fu e ci fu.

L'immagine di oggi, quella compromessa dal decreto di scioglimento del Consiglio comunale, ci restituisce l'immagine di una città "**in mano mafiosa**". L'eufemismo "criminalità organizzata" non significa forse "criminalità mafiosa"? Se non significa così, allora o è una maniera di dire ambigua ed equivoca o è un'altra maniera di nascondere la "**cacca con la neve fresca**" e il "fango con la polvere dell'oro". Se "criminalità organizzata" significa "criminalità mafiosa", come si suppone che sia, allora l'equivoco va risolto in maniera univoca. La criminalità organizzata **è** criminalità mafiosa. Se non lo è, allora in equivoco ci siamo noi che leggiamo e interpretiamo: e non il testo del decreto ministeriale in oggetto.

Anche l'immagine di una Mistretta che non è così o che non c'è più o non c'è mai stata è un'immagine falsa. Quell'immagine non c'è più, e siccome non c'è più, è un'immagine inesistente. Chi scambierebbe il passato con il presente e viceversa, nonché il passato (che non c'è più) e il presente (che non è più come l'immagine del passato) con quella del futuro, laddove collocare un'immagine che ancora non c'è perché va situata nel "sarà", ammesso e non concesso che lo sarà?

Dopo il decreto ministeriale di scioglimento del Consiglio comunale

La realtà reale, cioè la non-immagine di Mistretta, è la seguente, la cui oggettività sfida chiunque a smentirla: calo demografico pauroso e inarrestabile sotto il 5 mila abitanti, istituzioni annullate, disoccupazione tremenda, nessun futuro per i giovani, stipendi dei dipendenti comunali non pagati, impianti bloccati, ospedale distrutto, tribunale e carcere annullati, economia imprenditoriale inesistente, commercio a zero, agricoltura sotto-zero, edilizia ferma, centro storico in disfacimento, turismo tanto proclamato a parole assente, strade cimitero, paese-cimitero defunto, paese-camposanto chiuso, cimitero e ville comunali abbandonati, strade principali, periferiche e del centro storico invase da erba, rovi, siepi, arbusti e da una marea montante di spazzatura mai vista da un secolo a questa parte (lattine di birra e coca-cola, contenitori plastica, cartoni di pizza, vomito di beoni notturni, cacche di cani di padroni di cani di merda).

Mistretta sporca fa rima con "sporca Mistretta". Non occorrono fotografie e reportage per verificare la spazzatura delle strade, che non si puliscono da epoche memorabili.

È, questa, immagine falsa o immagine autentica? Questa è l'immagine che andrebbe difesa a oltranza, secondo le parole (con tutto il rispetto) sprovvedute di quel personaggio politico di "primo piano". Gli errori linguistici sono anche errori di percezione, di conoscenza e di mancata prassi politica. Gli errori retorici sono errori politici *tout court*.

Se la realtà è questa, come di fatto è, questo è il fenomeno della realtà che si auto-manifesta da sé. L'auto-manifestantesi non ha bisogno di immagini: né dell'immagine prima, né di quella seconda, come qui vengono teorizzate.

L'auto-manifestantesi è ciò che appare e si manifesta nella sua cruda oggettività. In diretta e senza mediazioni. Questa oggettività è fatta di numeri e dati: non di immagini consolatorie. Questa realtà fenomenica e fenomenologica è *incontrovertibile*.

Per questo, solo per questo, per questa "falsa coscienza" dell'immagine, Mistretta rischia di essere ancora condannata alla "irredimibilità". La difesa di un'immagine falsa è solo retorica d'occasione.

Una poetessa mistrettese ha scritto: "*Carà Mistretta, arrisbigghjati!*". Ma il "carà" non è ancora avvenuto. L'ora di ora non somiglia all'ora di allora. L'ora di adesso è fenomeno. Non immagine. Quell'immagine falsa da difendere, in quanto falsa immagine, è la prova che ancora non ci siamo risvegliati dal "sonno" e che l'invito a "risvegliarci" è rimasto inattuato. Il sonno non è il sogno. Essendo le due dimensioni diverse, il sogno rimane sogno e il sonno è la coltivazione di un'immagine bugiarda della realtà.

Un altro cantore siculo, infine, cantava "*Ahi, ahi, povera patria!*".

Ecco, questo bisogna ripetere per non cadere nell'auto-inganno: "*Ahi, povera patria!*".